

**MERCOLEDÌ**  
**21**  
**APRILE**  
**1976**

Lire 150

# LOTTA CONTINUA



**LOTTA CONTINUA** si presenterà alle elezioni politiche in tutta Italia ed invita gli operai, i disoccupati, le donne, i militanti e le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria a sostenerla

Lo ha deciso a larghissima maggioranza un'assemblea nazionale per delegati dopo una capillare consultazione di tutta la nostra organizzazione. La nostra battaglia per l'unità di tutta la sinistra rivoluzionaria, contro il settarismo di Avanguardia Operaia e del PDUP, continua.

**Tutti con i chimici, ancora**

## CHIMICI: CHI SI AMMALA DA OGGI PERDE SALARIO

Questo è solo uno dei punti della gravissima ipotesi d'accordo sottoscritta dalla Fulc. Aumenti ridicoli, scaglionati e legati alla presenza. Blocco della contrattazione aziendale. Niente per la riduzione d'orario ai turnisti, per le categorie e per gli operai degli appalti. Cresce la rabbia operaia nelle fabbriche, arrivano i primi pronunciamenti contro l'accordo



**120-ore di sciopero in 6 mesi: è questo l'eccezionale patrimonio di lotta degli operai chimici.**

(Continua a pag. 6)

Pubblichiamo ampi stralci di una mozione sottoscritta da 17 fabbriche milanesi contro le ipotesi di accordo imposte dalle confederazioni e sottoscritte dalla Fulc, e un telegramma degli operai della Elisabeth Arden.

I suddetti CdF deplorano l'iniziativa assunta dai segretari generali della CGIL CISL UIL in merito alla ipotesi di contratto per i chimici, iniziativa presa scavalcando gli organismi della categoria e contraddicendo le decisioni prese anche in sede confederale sul rifiuto dell'accordo, inoltre le soluzioni ipotizzate sui problemi normativi e salariali assolutamente inaccettabili da parte dei lavoratori, come è dimostrato dalla reazione registrata nelle fabbriche (...).

I lavoratori sono infatti decisi a continuare la lotta fino a quando è necessario per piegare la resistenza padronale senza subire il ricatto della crisi economica e del quadro politico. I CdF giudicano insufficiente l'ipotesi di accordo con la Feder-

meccanica, sulla prima parte della piattaforma contrattuale che si discosta dal risultato conseguito con l'Intersind e chiedono agli organismi dirigenti della FLM di tener ferma la richiesta sul numero dei dipendenti delle aziende che devono applicare tale intesa e sulle altre richieste salariali normative, escludendo ogni scaglionamento dell'aumento salariale, ogni legame con la presenza in fabbrica pretendendo il congelamento nella paga degli elementi ora esclusi e della contingenza, rifiutando ogni regolamentazione della contrattazione aziendale e sulle altre richieste in ordine all'orario di lavoro, all'inquadramento unico ecc..

I CdF invitano infine tutti i lavoratori ad intensificare la lotta dentro e fuori la fabbrica, adottando forme più incisive, e attrezzandosi anche a sostenere lo scontro per tutto il tempo necessario per piegare la intransigenza padronale e conseguire i nostri obiettivi.

CdF Fargas, Crouzet, Veam, Caffinelli, Coelettron, Chemconsult, Fiat Gallarate, Lancia, Bosselli, Fima, Philips, Leal, Sant'Angelo, Carboly, Confindustria Lombardo, Bulgari Pesco, Otem.

Il CdF e i lavoratori della Elisabeth Arden hanno inviato questo telegramma alla segreteria nazionale Fulc.

«Riconfermando contenuti piattaforma contratto, giudicano negativo intervento autonomia lavoratori e della segreteria Fulc nelle trattative».

L'accordo per 350.000 chimici privati siglato nella mattina di sabato, alla vigilia delle feste di Pasqua secondo la vigliacca abitudine dei decreti governativi, segna non solo la sventura della già misera piattaforma sindacale ma l'assunzione di larga parte delle controproposte padronali.

Nelle fabbriche la reazione degli operai a questo incredibile accordo sta crescendo dappertutto mentre già alcune assemblee e CdF hanno preso una posizione pubblica. Vediamo ogni singolo punto nella stesura definitiva della bozza d'accordo.

**INVESTIMENTI**

Sono previsti incontri annuali sia a livello nazionale che provinciale che di grandi gruppi, tra Fulc e associazioni padronali. Per quanto riguarda il livello aziendale, sul quale po-

teva esercitarsi un controllo diretto da parte dei CdF e degli operai, l'informazione viene limitata agli stabilimenti con più di 500 addetti, escludendo quindi tutte le medie e piccole fabbriche (farmaceutiche plastiche coloranti ecc.) dove più pesante e selvaggio è l'attacco padronale con la ristrutturazione e licenziamenti la cassa integrazione.

### APPALTI E MANUTENZIONE

«Per la ricerca delle soluzioni sostitutive degli appalti si dovrà tener conto delle caratteristiche di programmabilità delle attività stesse, della piena utilizzazione delle attrezzature del carattere di continuità del lavoro, anche in impianti diversi nonché delle esigenze che le attività di manutenzione obiettivamente richiedono di impegnare la forza lavoro secondo orari e luoghi di intervento opportunamente diversificati secondo specifici accordi».

Si tratta di un'estensione a tutta la categoria del famigerato accordo per la

(Continua a pag. 6)

## IL NOSTRO VOTO E LA NOSTRA LOTTA

Lotta Continua si presenterà autonomamente alle prossime elezioni politiche in tutte le circoscrizioni. Lo ha deciso lunedì scorso a Roma l'assemblea nazionale per delegati che aveva il compito di concludere il pronunciamento sulla tattica elettorale avvenuto nei giorni scorsi in tutte le istanze della nostra organizzazione. Questa decisione, presa a larghissima maggioranza, viene dopo una campagna per la presentazione elettorale unitaria di tutta la sinistra rivoluzionaria iniziata più di tre mesi fa e che nelle ultime settimane ha assunto un ritmo travolgente ed ha investito l'intera sinistra di classe, nelle principali fabbriche, nelle scuole, nei comitati di lotta, nelle stesse istanze di base delle organizzazioni, nessuna esclusa, della sinistra rivoluzionaria. Le prese di posizione che da qualche giorno pubblichiamo sul nostro giornale, e che continueremo a pubblicare nei prossimi giorni, sono solo un pallido riflesso della discussione di base che si è sviluppata su questo problema.

La nostra decisione segue anche di pochi giorni il pronunciamento — senza mezzi termini e, a meno di un'improbabile ripensamento, definitivo — delle segreterie congiunte del PDUP e di Avanguardia Operaia contro un accordo di carattere nazionale con Lotta Continua per arrivare alla presentazione di una unica lista della sinistra rivoluzionaria.

L'aver preso atto di questa settaria discriminazione non altera la sostanza della nostra proposta: con-

tinueremo a batterci fino all'ultimo giorno perché il PDUP e Avanguardia Operaia rivedano le loro posizioni mentre ribadiamo che per noi l'unità di azione della sinistra rivoluzionaria va oltre la scadenza elettorale (e investe fin da ora temi come il rifiuto della svendita dei contratti, la mobilitazione contro il carovita, la lotta antifascista e contro la repressione). La lista che presenteremo, in ogni caso, sarà aperta al contributo politico e programmatico di tutta la sinistra rivoluzionaria; rappresenta la nostra risposta politica alla spinta espressa in questi giorni a favore di una lista unica della sinistra rivoluzionaria, anche da parte di chi non condivide le nostre posizioni; infine, al di là delle difficoltà che la presenza di due liste, che si rivolgono in molti casi agli stessi interlocutori, indubbiamente creerà nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri proletari, nelle caserme. La nostra presentazione sarà tesa ad offrire alla sinistra di classe ed alle avanguardie di questi anni di lotta la possibilità di essere protagonisti della scadenza elettorale, di usarla come strumento per organizzarsi e per accrescere la propria influenza tra le masse.

Concepiamo la scadenza elettorale, come già abbiamo fatto nel '72 e nel '75, come uno strumento di conquista delle masse al programma ed alla prospettiva politica maturata nel corso di questi anni di lotta. Per questo il mutamento della

(Continua a pag. 6)

## Chi c'è alla coda del "gran gattone"?

In una conversazione al telefono (dalla sua 130 FIAT) Fanfani parla senza veli al suo amico Bernabei (IRI). Se ne ricava che il «gran gattone», cioè Moro, tenuto in sella dall'appoggio del PCI ha riesumato Fanfani alla guida DC. Pesanti insulti a Zac, raccomandazioni per Petrilli: il dibattito politico oggi non registra altro

Questa è la nostra cronaca politica di oggi, la telefonata tra Fanfani e il suo amico Bernabei passato dalla (RAI all'ITALSTAT). L'ha captata un radioamatore e ne ha mandato la trascrizione ad un quotidiano romano. D'ora in poi è probabile che Fanfani farà più attenzione ad usare il radiotelefono della sua macchina di servizio. L'arroganza del potere talvolta gioca scherzi.

Al testo che pubblichiamo non c'è altro da aggiungere: è uno spaccato esemplare e fedele del regime democristiano, e della rissa che invade la DC.

C'è un passo rilevatore nella telefonata di Fanfani, quello che dà atto al «gran gattone», Moro ovviamente, della sua capacità di manovra nell'imporre il nome di

**Fanfani** — ...le difficoltà e i pericoli delle elezioni, ma con un governo incapace di governare la situazione si deteriora e i pericoli di deterioramento sono maggiori rispetto a una consultazione eletto-

rale nella quale gli elettori eccetera, eccetera.

**Bernabei** — E già.

**Fanfani** — Molto preciso, comunque. Io ho parlato con il nostro, con il segretario politico, il quale è rimbacillito perché

va avanti tranquillamente come se...

**Bernabei** — Non gli basta nemmeno questo?

**Fanfani** — No, no. E' stato dai repubblicani, gli hanno detto che loro sono a disposizione. Dice:

adesso, in questi due o tre giorni mi farò preparare le cose da dire ai giornalisti. Ma dico: l'hai visto il comunicato (dei socialisti - n.d.r.)? Sì, l'ho visto, dice lui. Ma guardate (Continua a pag. 6)

Amendola e Cervetti dichiarano che il Pci è per la Nato e per l'ombrello nucleare Usa

## Sbarco americano a via delle Botteghe Oscure?

«Noi miriamo ad una situazione che porti ad eliminare il sistema di blocchi ed alleanze militari, ma fino a che non si giunga ad una situazione del genere noi siamo contrari qualsiasi modificazione unilaterale della NATO e questo significa il mantenimento delle spese militari italiane per la difesa atlantica e il mantenimento della presenza nucleare atlantica». «Noi accettiamo la politica difensiva della NATO e il mantenimento delle basi atlantiche in Italia».

Washington post; la seconda è invece — e sempre allo stesso giornale — di Giorgio Amendola. Guardiamo un attimo il significato di queste dichiarazioni: il PCI dichiara a chiare lettere che la NATO è un patto difensivo (Amendola) e che il programma di governo del PCI prevede il mantenimento delle basi straniere nel nostro paese (Amendola e Cervetti) e che non solo, come spudoratamente dichiara Cervetti il popolo italiano dovrebbe continuare a pagare per il mantenimento di queste ultime, ma addirittura gli Usa hanno il diritto di continuare a tenere il nostro paese come base nucleare dell'imperialismo nel Mediterraneo.

Non c'è male per l'eurocomunismo» dalla rottu-

ra con Mosca, che ancora deve maturare ben bene all'atlantismo più sfacciato, ammantato dietro la parola d'ordine di un'Europa né antisovietica, né antiamericana.

Le dichiarazioni di Amendola e di Cervetti sono rivolte principalmente a Kissinger e al Pentagono per rassicurarli della scelta occidentale del PCI, ma quello che conta è che esse sono fatte sulla pelle e contro gli interessi della classe operaia e delle larghe masse del nostro paese. La NATO, come il patto di Varsavia, è uno strumento di aggressione e di minaccia per la pace e il benessere dei popoli del Mediterraneo e dell'Europa. L'esempio del Portogallo, delle manovre militari, dell'intervento destabilizzatore economico e

politico dell'imperialismo Usa e dei suoi alleati europei contro il processo rivoluzionario portoghese sono sotto gli occhi di tutti; gli Usa si preparano a favorire l'ingresso ufficiale nell'alleanza della Spagna fascista e sul fianco orientale corrono a mettere riparo alla frana della crisi greco-turca con una politica del doppio binario che danneggia in primo luogo gli interessi dei popoli dell'area e cerca di impedire che in questi due paesi si facciano strada spinte alla autonomia.

Il nostro paese, i militanti stessi del PCI hanno alle proprie spalle una tradizione di lotte durissime contro l'imperialismo Usa e la NATO, per l'allontanamento delle basi milita-

(Continua a pag. 6)



# Altri pronunciamenti per la presentazione unitaria

## Le firme di Foligno

I compagni delle organizzazioni rivoluzionarie, simpatizzanti e proletari di Foligno alle segreterie di Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP, M.L.S.,

Tutti certamente abbiamo da fare delle autentiche rispetto alla pratica passata e pensiamo che un serio confronto, per quanto i tempi siano brevi, non possa non prescindere da questo ma dobbiamo aver cura di mettere, come sempre al primo posto, l'interesse del movimento che nella scadenza di giugno è quella che la sinistra rivoluzionaria va cercando con una lista unica sulla base di un programma che sia espressione delle lotte.

Sotto questo appello i compagni hanno già raccolto le seguenti firme: Massimiliano Bellillo (Lc), Luigi Ricci (Lc), M. Teresa Baldelli (Lc), Luigi Ramboletti (Lc), Fiorella Antonelli (Lc), Massimo Pizzoni (Ao), Rita Cacciatore (Ao), Renato Pizzoni (Pci), Anacleto Cleri (Ao), Sergio Negrini (Ao), Luciano Farneti (Pci), Luciano Tavan (Pci), Patricia Ciancabilla (Pci), Graziella Furlotti, Fausto Bedetti (Fgci), Luciano Bedetti (Ao), Rita Chiucchi (ass. sociale Pci), Vincenzo Baldelli (Psi), Karla Morosini (Psi), Giancarlo Gubbini (Mls), Mario Masci (Mls), Ombretta Civile (Mls), Ombretta Civile (Mls), Fabio Bettoni (dir. Federazione PdUP), R. Porfiri, Roberto Bianchi (PdUP), Paola Tori, Chia-

ra Pizzoni (casalinga), Lanfranco Palmas (PdUP), Antonio Azzarelli (Ao), Paolo Gentili (PdUP), Martini Alberto, Savino Savini, Roberto Paris (Ao), Marco Buccarelli (PdUP), Moreno Surilli (c. A. Subasio), Mario Tosti (Ao), Walter Fusi (Pc-Mi), Beatrice Goretti (Ao), Gastone Chicchini (PdUP), Silvestro Parziani (PdUP), Franco Folignoli (PdUP), Paolo Pastorelli (Lc), Gianfranco Agostini, Mario Mora, Stefano Mora, Michele Ieva (studenti), Renato Campana (Lc), Renato Covino (PdUP), Ennio Menichini (Mls), M. Angela Parziani (PdUP), Gianpaolo Mariottini (PdUP), Franca Amoni (PdUP), Bocci Angelo (Pci), Filiberto Di Tommaso (Sfi).

## Unanime l'assemblea popolare di Trepuzzi (Lecce)

Alle segreterie nazionali di A.O., PDUP, L.C., M.L.S., IV internazionale, OC (ml)

Al quotidiano Lotta Continua, Il Manifesto, Il quotidiano dei lavoratori, al settimanale Fronte Popolare e Fronte Unito.

L'assemblea popolare tenutasi a Trepuzzi (Lecce) nell'aula del consiglio comunale il 17 c.m., a cui hanno partecipato le segreterie provinciali di AO, PDUP, L.C., OC (ml), IV internazionale, analizzato il momento politico che sta attraversando il paese, ritiene assolutamente negativa la presentazione di differenti liste a sinistra del Pci per le prossime scadenze elettorali.

L'assemblea ritiene che l'attuale fase dello scontro di classe a livello nazionale e nella nostra provincia impone che si faccia ogni sforzo per il su-

peramento delle contraddizioni tra le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria e indica nella esigenza unitaria del movimento la strada da seguire per realizzare un reale schieramento elettorale unitario tra tutte le forze della sinistra rivoluzionaria.

L'assemblea indica che nei seguenti punti è già possibile la convergenza:

1) lotta per la fine del regime democristiano;

2) lotta al compromesso storico;

3) lotta coerente per la difesa delle condizioni di vita e di lavoro del proletariato e delle masse popolari;

4) MSI fuorilegge;

5) aborto libero gratuito e assistito.

La mozione è stata approvata all'unanimità, si astiene il compagno del PDUP a nome della sua segreteria provinciale.



## Assemblee sulle elezioni

**PALERMO:** giovedì 22, ore 17, sala Papa confronto della sinistra rivoluzionaria sulle elezioni. Partecipano: Enzo Piperno di L.C.; Silvestro Corvisieri di A.O.; Valentino Parlato del PdUP; un dirigente del M.L.S.

**MESTRE (VE):** sabato 24, aula magna Pacinotti, assemblea su « prospettive politiche ed elezioni » promossa da Fronte Unito per il socialismo, L.C., M.L.S., O.C.(ml), IV Internazionale. Per Lotta Continua parlerà Vincenzo Bugliani.

**ROMA:** giovedì 22, ore 17,30 al cinema Colosseo assemblea aperta: dibattito: i rivoluzionari e le elezioni. Sono state invitate a partecipare tutte le organizzazioni politiche e di base della sinistra romana. Partecipa il compagno Adriano Sofri.

**NAPOLI:** sabato 24 alle ore 17 assemblea cittadina sulle elezioni al Politecnico. Partecipa il compagno Adriano Sofri.

PUBBLICATO DA « LA REPUBBLICA »

## Un appello del Partito Radicale

Il Partito Radicale ha fatto pubblicare sul quotidiano « La Repubblica » un « appello ai democratici » in cui tra l'altro si dice:

« Il Partito Radicale, il Movimento di Liberazione della Donna e l'insieme dei movimenti per i diritti civili hanno proposto al PDUP e ad Avanguardia Operaia di concentrare in due circoscrizioni elettorali (sulle 32 esistenti) i loro candidati in una stessa lista per superare con assoluta certezza il rischio di dispersione dei voti per il mancato ottenimento di un quoziente pieno da parte dell'una o dell'altra lista (...) »

Una parte dei vertici del PDUP e di AO sono contrari a questa proposta. Da una settimana l'hanno in ogni modo censurata perfino sui propri giornali per impedire che nelle loro organizzazioni il dibattito si apra tempestivamente e che un movimento unitario del paese, dal basso, che li induca ad accettare questo accordo.

Costoro sono o sembrano gli stessi che nel 1972, per gli stessi motivi, avendo oltre trenta parlamentari uscenti, con il settarismo cieco degli uni

e la subalternanza ai disegni del Pci degli altri, provocarono da soli la perdita secca di un milione di voti alla sinistra ed a tutti i democratici. Sostengono ora che in una (sola) circoscrizione hanno la certezza di raggiungere il quoziente; a Milano, dove il 15 giugno 1975 raggiunsero i 90.000 voti. Ma in quella occasione non furono presenti né le liste del Partito Radicale e dei movimenti per i diritti civili, né quelle di « Lotta Continua » e « Democrazia Proletaria » giunsero altri apporti e confluenze che non sono più garantiti oggi.

Anche se così non fosse, il rifiuto della nostra proposta sarebbe ugualmente una prova di irresponsabile settarismo. Essa garantisce infatti fino-

ra, in modo assoluto, che nel prossimo Parlamento saranno presenti due nuovi gruppi parlamentari d'alternativa: quello di « Democrazia Proletaria » e quello del Partito Radicale.

Sappiamo che il Pci non vuole questo accordo. E' un suo diritto. Ma noi credevamo di aver fatto le nostre proposte ad altri, a forze politiche autonome, nuove e alternative. Lo speriamo ancora. (...) »

L'appello ricorda poi come il P.R. sia « fiducioso di superare il quoziente in molte circoscrizioni, il digiuno pubblico di centinaia di militanti per il rispetto della Costituzione e termina con un invito a D.P. per una scelta « responsabile e unitaria ».

## NUCLEO PDUP DELLA MONTEFIBRE DI ACERRA

### A chi giovano le divisioni

Alle segreterie provinciali, ai comitati centrali di A.O., PDUP, Lotta Continua, M.L.S., alle redazioni di Lotta Continua, Quoti-

diano dei Lavoratori, Il Manifesto.

« Oggi la discriminante politica principale sta nell'assumere in pieno le nostre responsabilità rispetto alle esigenze delle masse popolari. Ciò significa creare una reale alternativa politica alle posizioni che il Pci esprime di fronte a questa crisi economica e di quadro politico. Ne nasce quindi l'esigenza di un serrato confronto tra le forze rivoluzionarie perché si ribadisca la necessità di fronte alle elezioni di presentazione di liste unitarie.

Riproporre all'interno delle forze rivoluzionarie di discriminanti divisioni e contrapposizioni non giova e non favorisce certamente la crescita delle forze rivoluzionarie e tantomeno la credibilità rispetto alle masse, ma porta acqua al mulino dei revisionisti e tutto sommato, tende alla disgregazione delle forze rivoluzionarie. E' una pesantissima responsabilità che questi compagni si assumono. Viva la sinistra rivoluzionaria unita, viva il movimento di massa che lotta per la rivoluzione socialista.

Nucleo PdUP lavoratori cantieri Montefibre di Acerra (NA)

Comitato antifascista Aurelio (Roma)

I COMPAGNI DEL NUCLEO OPERAIO FIAT DELLE FERRIERE DI AVIGLIANA (TORINO)

## Tre di noi erano candidati di Democrazia Operaia...

I compagni del Nucleo Operaio Fiat - Ferriere di Avigliana (TO), inviano il seguente comunicato alle redazioni di: Manifesto - Quotidiano dei lavoratori - Lotta Continua - Notizie Radicali - Bandiera Rossa: Riteniamo che il comportamento antiunitario della direzione del PDUP sia di una gravità senza precedenti che squalifica ulteriormente questo movimento agli occhi degli operai più combattivi; alcuni di noi hanno vissuto l'esperienza come compagni del Manifesto espulsi dal Pci nel 1970 e bisogna ammettere che mai allora avremmo pensato ad una simile fine.

Alcuni di noi (3 operai) sono stati nel 1975 candidati nella lista di Democrazia Operaia per la regione Piemonte e purtroppo oggi dobbiamo rilevare il tentennamento di Avanguardia Operaia sulla necessità dell'unità nelle candidature alle elezioni di tutta la sinistra rivoluzionaria o che si pone comunque alla sinistra del Pci, senza settarismi nei confronti di altri movimenti.

Per contro rileviamo con soddisfazione l'impegno di Lotta Continua, della IV Internazionale, e di altri gruppi minori, per superare tutti gli ostacoli per una presentazione unitaria.

Siccome ci siamo attivamente impegnati col Partito Radicale nella raccolta di firme per la liberalizzazione dell'aborto e dell'apertura del Centro Medico Femminile di Chiusa di S. Michele (TO), ci sembra un errore politico dei compagni del Partito Radicale non ricercare con tutte le forze e movimenti rivoluzionari la unità ad ogni costo sul piano elettorale.

Riteniamo che le elezioni siano comunque e sempre un inganno per gli operai, che i padroni usino da 30 anni per farci credere di vivere in un « regime democratico », nato dalla Resistenza, ecc. ecc. » per cui per noi sfruttati le elezioni hanno si-

gnificato solamente per il fatto che ci permettono di valutare il seguito che le organizzazioni rivoluzionarie hanno effettivamente acquisito a livello di coscienza di massa, ma non certo per andare a scalare le poltrone in Parlamento.

CHIEDIAMO

Ai movimenti: Partito di Unità Proletaria; Avanguardia Operaia; Lotta Continua; IV Internazionale; Partito Radicale.

Le prossime elezioni politiche devono segnare la fine del regime democristiano e l'inizio di un governo delle sinistre, più rispondente alle esigenze delle masse popolari.

La linea politica dei revisionisti, tesa a un compromesso storico oggettivamente subalterno agli interessi della borghesia, richiede sin da ora una accentuazione delle capacità del movimento di portare avanti i suoi obiettivi di classe. Si apre una fase che richiede compiti nuovi e più elevati a tutta la sinistra rivoluzionaria, per aumentare la sua capacità di

orientamento e direzione del movimento, per raggiungere un governo delle sinistre, con cui attuare un rapporto di unità-lotta, che privilegi gli interessi delle masse rispetto ai progetti di collaudo. Questi nuovi compiti impongono fin da ora una più stretta unità di azione di tutta la sinistra rivoluzionaria e l'apertura immediata di un confronto su un programma, a partire dalla scadenza elettorale, e sulle prospettive di un governo delle sinistre, da verificare continuamente tra le masse. Riteniamo importante che si arrivi a una presentazione unitaria alle elezioni, rispondendo anche ad una precisa esigenza del movimento, riproponendo l'esperienza di Democrazia Proletaria, che è stato un primo positivo passo in questa direzione, sia come presenza nelle istituzioni, sia come terreno unitario di presenza nel movimento. A livello locale si è già verificata una positiva esperienza unitaria nell'opposizione alla giunta comunale di centro sinistra con l'appoggio del Pci; ribadiamo la volontà di estendere questa esperienza negli altri terreni di intervento di massa.

Democrazia proletaria Lotta Continua di Pinerolo (Torino)

## Altri pronunciamenti

Altri appelli, che siamo costretti a rimandare per motivi di spazio ci sono giunti dal comitato di quartiere Bicocca di Milano e dai compagni di Democrazia Proletaria di Vanzaghello, Magnano e Biadene, in provincia di Milano e numerose firme sono state raccolte al quartiere Lippo di Bologna.

## Senza nessun pudore!

## HAI GIÀ FATTO LA TUA SCELTA?



## ACCADEMIA AERONAUTICA

CONCORSO 1976 PER UFFICIALI PILOTI E INGEGNERI  
Scadenza del concorso: 2 maggio 1976

Per informazioni scrivere a uno dei seguenti indirizzi:  
\* STATAERO PROPAGANDA - Viale Università 4 - ROMA.  
\* ACCADEMIA AERONAUTICA - Ufficio Concorsi - Pozzuoli (Napoli).

Prego inviarmi il bando di concorso

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_

L'aereo « della speranza » fotografato è uno dei famigerati F-104, meglio noti in tutta Europa col nome di « fabbriche di vedove ». I piloti morti per incendi avuti da questi aerei sono quasi 200 eppure qualcuno al ministero della Difesa non ne esserene accorto e continua a tenerli in funzione.  
E si capisce il perché: gli F-104, unanimemente definiti « vere e proprie trappole mortali », sono costruiti dalla Lockheed che ha comperato mezzo governo italiano a colpi di miliardi. Ma sta arrivando il tempo in cui i piloti si rifiuteranno di montarci, i meccanici di rappearli, gli avieri di farli la guardia: la pazienza ha un limite!

## A proposito del quorum elettorale

L'approssimarsi della scadenza elettorale anticipa rende necessario, a mio avviso, ragionare tempestivamente non solo sulle implicazioni politiche delle nostre scelte elettorali, ma anche sulle loro possibili conseguenze pratiche. E' indubbio infatti che la situazione attuale è nettamente e positivamente diversa da quella del 1972 nel senso che non esiste (almeno nell'immediato) un pericolo di destra e che il problema reale è quello della probabile e ormai certa vittoria della sinistra e della « distribuzione » per così dire tra le forze di sinistra di tale vittoria. Mi pare sia chiaro a tutti che un'affermazione particolare di « Democrazia Prole-

taria » all'interno della più generale affermazione elettorale della sinistra, rappresenterebbe un elemento decisivo per la determinazione della linea politica del « governo di sinistra ».

C'è però un grave elemento di incertezza in tutto questo e tale elemento guarda noi (D.P.) in particolare. Mi riferisco alla presenza, nella competizione, di 3 liste nazionali di sinistra, oltre quelle del Pci e Psi; e cito il Partito Radicale (bontà sua!), D.P. e Lotta Continua verso cui abbiamo giustamente rifiutato un'ibrida e innaturale alleanza elettorale. Le conseguenze di tale situazione potrebbero essere in primo luogo il mancato raggiungimento del quorum eletto-

rale in una circoscrizione, quorum che consente l'utilizzazione dei resti nazionali, le altre conseguenze (quelle politiche cioè) sono facilmente intuibili.

La questione, secondo me, può essere peraltro felicemente risolta dal punto di vista tecnico senza nulla togliere alle rispettive identità e posizioni politiche; in che modo? Lotta Continua potrebbe, per es., non presentarsi a Milano, mentre D.P. potrebbe non presentarsi a Torino (dando l'indicazione di voto per la sinistra rivoluzionaria o lasciando lì i propri militanti di votare come credono). Tale soluzione avrebbe i seguenti vantaggi: 1) consentirebbe il raggiungimento per entrambe le organizzazioni del quorum elettorale in modo che sia possibile per tutti l'utilizzazione dei resti e che si eviti di danneggiarsi a vicenda con le conseguenze suddette; 2) eviterebbe il crearsi all'interno della campagna elettorale di situazioni di scontro politico (e non solo) tra le forze di sinistra, consentendone lo svolgimento su di un piano sereno e di confronto civile; 3) toglierebbe ai riformisti il pretesto della « dispersione » e del suo uso terroristico nei nostri confronti nel tentativo palese di esorcizzare una pressione tanto consistente quanto scomoda come quella di D.P.; 4) infine come ultimo elemento, ma non per importanza mi sembra che questa soluzione, evitando inutili confusioni frontiste, mantenga aperta la possibilità di un rapporto unitario come base indispensabile per superare le attuali difficoltà tra le nostre organizzazioni (difficoltà peraltro acuitesi dopo la manifestazione di Roma di LC).

Personalmente sono però propenso a credere che L.C. rifiuti un accordo di questo tipo; vorrei a questo proposito ricordare alcune parole di P.F. (Pino Ferraris, suppongo) dal « Manifesto » del 13-7-76: « Questa organizzazione ha sempre giocato l'unità in versione tattica e la divisione come strategia, per affermare la propria boria di partito. A Lotta Continua riesce difficile comprendere che anche nelle forme dell'unità, la politica è al primo posto e viene prima dei cartelli elettorali all'interno dei quali ciascuno vuole fare l'indipendente o delle manifestazioni unitarie all'interno delle quali si rivendica la libertà dei comportamenti e si pratica la rissa degli obiettivi ».

Bologna 13-4-1976  
Franco Grillini

Ritene inoltre che qualsiasi divisione del movimento di massa rivoluzionario (come l'eventuale presentazione di due liste concorrenti) darebbe spazio all'attacco reazionario e favorirebbe il gioco delle forze riformiste e revisioniste.

Chi si sottrarrà da questo impegno unitario verrà ritenuto responsabile dell'eventuale spaccatura del movimento e del conseguente disorientamento di molti compagni che rischierebbe di provocare una sconfitta anche sul piano strettamente elettorale.

Il Collettivo redazione de « L'Altra Voce » - Napoli

## L'ALTRA VOCE DI NAPOLI « CHI SI SOTTRARRA' SARA' RITENUTO RESPONSABILE »

Il Collettivo redazionale de « L'Altra Voce », mensile libero dei paesi vesuviani (Napoli), ritiene di fondamentale importanza che venga sconfitta qualsiasi pregiudiziale al confronto tra le forze rivoluzionarie, quale quella della componente maggioritaria del PDUP nei confronti di Lotta Continua.

Ritene altresì importante che le organizzazioni rivoluzionarie si muovano verso la formazione di liste unitarie della sinistra di classe, partendo dall'esperienza di Democrazia Proletaria, sulla base di un programma politico concordato, che raccolga tutte le strutture di massa del movimento.

## UNA PROPOSTA A TUTTE LE COMPAGNE

Le compagne femministe di Lotta Continua, la cui mancanza sarebbe particolarmente dannosa per tutto il movimento, delegate all'assemblea nazionale di lunedì 19 aprile, nel ribadire l'importanza fondamentale di una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria, per il movimento delle donne, che nella sua pratica ha costantemente seguito un alto livello di unità e di autonomia, ritengono necessario verificare fino in fondo con le compagne di AO, del PdUP e di tutti i collettivi autonomi le possibilità che ancora ci sono per una presentazione elettorale unitaria. Le compagne femministe di Lotta Continua, dati i tempi molto stretti, propongono a questo fine di trasformare la settimana di coordinamento nazionale dei consultori convocato a Roma dal CRAC il 24 e 25 aprile, in un confronto nazionale sul problema delle elezioni.

Le compagne femministe di Lotta Continua hanno stabilito inoltre una riunione nazionale per sabato 24, che raccolga la discussione svolta in tutte le sedi. Orario e luogo di tale riunione verranno precisati sul giornale di domani.

# Assemblea nazionale dei lavoratori della scuola

## AVVISI AI COMPAGNI

# Dall'accordo - ponte al contratto - bidone

## Sottoscrizione per il giornale

# ***Come si combatte contro gli esami di maturità?***

Dobbiamo mobilitarci per farla finita definitivamente con la paura degli esami e per sostituire ad essa la capacità di decisione degli studenti organizzati. Una generazione di studenti che ha lottato con tanta forza e intelligenza non può essere piegata da un pugno di professori. Dobbiamo unirli e organizzarli per rifiutare l'estranazione e l'isolamento che da qui a lungio vorrebbero imporci; per non essere separati dai nostri compagni e dai nostri amici, dai nostri interessi, dalla stessa vita che vogliamo costruire.

# Fuori l'imperialismo dal Mediterraneo!

Mentre alti esponenti del PCI ribadiscono nell'imminenza delle elezioni la ferma determinazione del loro partito a mantenere l'Italia nel sistema di alleanze dell'imperialismo americano, questo sistema si scontra oggi, in una misura che va rapidamente crescendo, con la volontà di autonomia delle masse nella regione mediterranea. In Grecia e in Turchia gli USA tentano di ricompattare le contraddizioni aperte tra due governi reazionari e alleati nella NATO e tra questi e le masse antimperialiste, con accordi militari che cercano di correggere l'intima fragilità di questi regimi.

In Portogallo la restaurazione occidentale e capitalistica passa attraverso il festival elettorale, all'ombra delle manovre militari NATO, che fin d'ora si sa non essere in grado di aprire la strada ad alcuna stabilizzazione effettiva del potere. In Palestina e Libano ogni manipolazione im-

perialista e reazionaria, che pure si articola in forme brutalmente aggressive (sesta flotta al largo del Libano, terrore repressivo israeliano in Cisgiordania e Galilea), viene travolta dall'iniziativa autonoma delle classi sfruttate ed oppresse, chiudendo gli spazi anche a ogni mediazione trasformista.

In questo quadro di un Mediterraneo che le contraddizioni tra masse e popoli, da un lato, e imperialismo e regimi vassalli, dall'altro, stanno trasformando in terreno minato per ogni razza di padroni, esterni e interni, e in uno dei più robusti poli di aggregazione delle istanze di libertà e di indipendenza effettive, si inserisce la conferma revisionista, di un asservimento senza contropartite alle pretese di dominio imperialiste. La classe operaia non può assecondare un simile asservimento che, per essa, significa eminentemente minaccia nucleare a difesa di un ordine che è il suo nemico mortale.

ROVESCIO PER LA STABILIZZAZIONE » IMPERIALISTA IN MEDIO ORIENTE

## PALESTINA: Rivolta popolare contro la marcia di "Israelizzazione"

BEIRUT, 20. La strategia della provocazione militare con cui l'imperialismo e i suoi alleati locali tentano di imporre in tempi brevissimi nel Mediterraneo una ricomposizione stabilizzata nel segno della liquidazione dell'autonomia e della lotta di classe, ha conosciuto negli ultimi giorni nel Vicino Oriente due gravi battute d'arresto. In Cisgiordania, teatro con la Galilea di grandiose lotte nel corso di questi mesi, ancora una volta gli occupanti israeliani hanno dovuto far ricorso a metodi nazisti per contenere le esplosioni di collera popolare, senza peraltro riuscirci e, anzi, provocando sulla scia della formidabile vittoria elettorale delle sinistre palestinesi, un'ulteriore crescita della mobilitazione di massa. Autorizzando e scortando con un grande apparato militare la marcia di circa 50.000 estremisti di destra del «Gush Emunim» (combattenti della fede) israeliano attraverso tutto il territorio cisgiordano, domenica e lunedì, per rivendicare «l'ebraicità» di queste terre palestinesi, il regime israeliano aveva ovviamente ritenuto di porre un freno al dilagare della coscienza nazionale e di classe delle popolazioni palestinesi oppresse.

Per portare a buon fine l'operazione, che in particolare mirava a rovesciare il risultato antimperialista e nazionale delle elezioni municipali, gli assassini israeliani hanno ancora ucciso: un bambino a Ramallah e un manifestante a Nabulus; altre tre arabi sono stati feriti da colpi di mitra e centinaia sono stati arrestati, nel corso delle manifestazioni e degli scontri verificatisi in Cisgiordania per protesta contro la marcia razzista.

Ma neanche questo terrore repressivo — il cui bilancio nel corso di un mese è arrivato a 13 arabi assassinati — ha potuto fermare l'offensiva di massa, che sta così raggiungendo proprio quel risultato che l'imperialismo-sionismo contavano di scongiurare: la traduzione della vittoria amministrativa nelle municipali in trampolino per una più lucida e strategica prospettiva politica, in grado di opporsi a tutte le manovre stabilizzatrici degli USA e delle forze reazionarie in questo settore del Mediterraneo, anche mediante l'esten-

sione dei suoi contenuti autonomi e di liberazione all'intera regione.

Difatti, in Libano la ristrettezza dei margini di manovra imperialisti e reazionari sia sul piano dell'aggressione aperta (la VI flotta USA al largo del paese, le provocazioni falangiste), sia su quello della strumentalizzazione di forze che si pensa di poter condizionare (Siria), è stata ribadita dall'accordo raggiunto alla fine della scorsa settimana tra Damasco e progressisti-palestinesi, dopo un colloquio di 6 ore tra il presidente siriano Assad e il leader dell'OLP Arafat (con l'avallo del capo progressista, Jumblatt).

La durissima risposta palestinese e delle sinistre libanesi ai traffici dell'invio di Washington Brown — che prefiguravano la spartizione del Liba-

## LIBANO: accordo Siro-Palestino-Libanese contro spartizione e interferenze USA

no con una formula «cantonale» e la sua «internazionalizzazione» con il contributo di «esperti» USA alla ricostruzione di stato ed esercito libanese, pensando di poter condizionare a tal fine l'intervento siriano — ha sventato il pericolo di una irrimediabile rottura all'interno dello schieramento progressista arabo, che simile iniziativa avrebbe determinato. Quella risposta, e il sostegno che ha ricevuto da paesi progressisti come la Libia e l'Iraq, ha infatti chiarito a tutte le parti in causa di quali rapporti di forza bisogna tener conto nell'affrontare la questione libanese, che sono poi quelli determinati dalla grande avanzata militare e politica delle sinistre libanesi e dalla ribadita volontà di autonomia della Resistenza palestinese.

A questo punto il provocatorio ricatto allestito dall'imperialismo — in parallelo con le iniziative israeliane in Cisgiordania — con la minaccia della VI flotta, ha anche qui prodotto il risultato opposto a quello voluto: il riavvicinamento di una Siria, che non può prescindere dal fatto che la propria forza ed autorità sono strettamente collegate al suo ruolo di potenza coerentemente antimperialista ed antireazionaria, allo schieramento palestinese e progressista libanese.

I punti salienti dell'accordo (cui peraltro non corrisponde ancora una tregua ferma sul terreno: una media di un centinaio di morti causati dalle disperate provocazioni fasciste negli ultimi giorni) sono: la riconvocazione del comitato superiore militare siro-palestino-libanese per porre fine agli scontri e avviare le riforme; il rifiuto di ogni progetto di spartizione, dell'internazionalizzazione, di ogni soluzione e cospirazione americane; l'elezione di un nuovo presidente della Repubblica entro due settimane (appena il recalcitrante Frangie avrà promulgato la legge di riforma sulle elezioni presidenziali).

Ora, naturalmente, si tratterà di vedere, a partire dalla scelta del nuovo capo dello stato, quali contenuti le sinistre e i palestinesi sapranno imporre a questi punti programmatici di per sé abbastanza astratti (tranne per quanto riguarda il «no» alle interferenze USA). Ma si può essere abbastanza certi che sia l'arroganza aggressiva americana, sia le forti posizioni politico-militari conquistate dalle sinistre (ribadite nel fine-settimana da grandiose manifestazioni di massa nei porti meridionali di Sidone e Tiro, contro la destra, contro l'imperialismo, contro Israele e anche contro i soprusi interventisti siriani), saranno ben presenti ai negozianti di Damasco quando vorranno definire una soluzione che non ripeta l'insuccesso dell'accordo del gennaio scorso e riconosca una volta per tutte chi sono coloro sui quali la Siria può contare in Libano per conservare il proprio ruolo globale di forza antimperialista (al quale è legato indissolubilmente la sopravvivenza del suo regime).

## Gli USA premono su Grecia e Turchia ma pensano all'Italia

Con un colpo di scena ad effetto il governo greco ha proposto nei giorni scorsi la firma di un trattato di collaborazione con la Turchia, sconvolgendo il complesso gioco politico-diplomatico che si svolge nell'intera area balcanica.

La guerra turco-cipriota del '73 aveva agito come un terremoto nell'intera area balcanica: caduta dei colonnelli in Grecia, uscita della Grecia di Caramanlis dalla alleanza militare del Patto Atlantico, espulsione degli americani dalle fondamentali basi strategiche in Turchia. Era stato uno degli insuccessi più clamorosi della politica estera di Kissinger, con conseguenze che potevano essere disastrose per la NATO. L'immediato avvicinamento di paesi come la Bulgaria e la Jugoslavia alla Grecia e la massiccia fornitura di crediti militari dell'URSS alla Turchia rischiavano di lasciare scoperta l'intera area mediterranea rispetto al crescente impegno militare della flotta sovietica, e soprattutto indebolivano fortemente le

possibilità di aggressione imperialista ai popoli in lotta in tutta l'area mediterranea.

L'ombra delle elezioni di giugno in Italia e dell'ingresso dei comunisti al governo della «portatorei del Mediterraneo» hanno reso frenetiche le attività della diplomazia USA nel cercare di risanare alla meno peggio i fianchi del loro schieramento militare nel Mediterraneo. Nel giro di due settimane gli USA riescono a comprarsi con grossi prestiti militari sia il governo turco che quello greco, che ripromettono le loro basi al personale militare NATO; ma non basta. L'incandescenza della crisi politica italiana esigono ben di più che il ripristino delle basi NATO nei due paesi. Poca importanza hanno queste vittorie diplomatiche che USA se continua l'instabilità politica nell'area dei Dardanelli e dei Balcani. Di qui le pressioni sui due governi per arrivare ad una situazione di pacificazione nei rapporti greco-turchi, che permetta all'imperialismo USA di

avere il massimo di libertà di azione su altri punti di attrito più importanti della zona.

E' certo troppo presto per potere valutare le possibilità reali di consolidamento di questo progetto di stabilizzazione nei balcani. Di certo c'è comunque il fatto che le ragioni della tensione tra Grecia e Turchia sono strutturalmente tanto radicate dal rendere poco credibile un loro riassorbimento.

Soprattutto se si pensa alla instabilità che questi governi dimostrano di avere. Infatti in Turchia non è difficile che le prossime elezioni portino alla sconfitta del reazionario e filo-americano Demirel e la vittoria del socialdemocratico Ecevit, uomo di Brandt e cervello politico di tutta l'operazione cipriota. In Grecia, peraltro, la reazione popolare all'apertura agli USA operata da Caramanlis ha dato inizio ad una tale ondata di proteste popolari e degli stessi partiti borghesi di opposizione, da rendere ben poco praticabile nel futuro questa svolta.

## Portogallo: i partiti e le elezioni - La NATO sorveglia

CDS il 7,6 per cento. Tra le forze della sinistra rivoluzionaria solo l'UDP prese lo 0,8 per cento, riuscendo a far eleggere un proprio deputato.

A costituzione già promulgata, le sorti del prossimo governo dipendono dai risultati di domenica prossima.

Dicevamo a gennaio che una delle ragioni, la più importante, forse, per cui la destra fascista non dava la «botta finale», il colpo definitivo, ad un movimento popolare piegato dal 25 novembre, era perché la borghesia aspettava le elezioni, ricostituendo nel frattempo il suo centro nello stato, tentando di mettere in piedi il proprio partito, per vincere poi le elezioni e far scivolare a destra il paese.

Le prove generali repressive contro i lavoratori non sono mancate; non c'è stata una lotta, sia pur piccola, che non abbia visto l'intervento massiccio della polizia, e dell'esercito, spesso con morti tra i lavoratori. Il Portogallo continua ad essere un paese economicamente dipendente dall'esterno, sono numerose le fabbriche che hanno chiuso negli ultimi mesi, e i

CDS, che ha rinunciato alla sua possibile base elettorale piccolo-borghese, per catturare la maggioranza dei professionisti, dei ceti medio-borghesi e borghesi, nostalgici dei tempi passati, frustrati dall'avanzata delle masse. Il PPD mantiene o tenta di mantenere una base popolare (almeno nel nord dove nelle precedenti elezioni era maggioritario); ma sembra difficile che riesca a conservare il suo 26 per cento dei voti, visto che è minacciato «a sinistra» dal PS.

Il partito della democrazia cristiana, messo fuorilegge dopo l'11 marzo, perché coinvolto nel tentativo golpe fascista e prontamente rimesso in circolazione dopo il 25 novembre, si divide col partito popolare monarchico la palma della nostalgia del passato e dei «tempi in cui gli operai lavoravano».

L'unità della borghesia sembra perciò essere rimandata a dopo le elezioni, anche perché questi partiti di destra hanno come pericoloso rivale il PS di quel Mario Soares, che fa stampare i manifesti con due soli slogan: «Pro-

il fascismo e far superare il difficile momento economico». La direzione del PS, chiaramente divisa in due, con la destra insediata nei giornali e nei ministeri e la sinistra nei sindacati, ha ostentatamente rifiutato l'alleanza col PCP richiesta a più riprese da quest'ultimo. Al PS e alla sua vittoria elettorale guardano, ovviamente, i militari di Melo Antunes, vedendo in ciò la loro salvezza.

Il PCP, infine, dice, senza mezze misure, che la vittoria dei 4 partiti di destra aprirebbe la strada al fascismo, e che perciò è necessario costruire nel paese una maggioranza di sinistra, attirando nell'orbita di governo il PS.

La campagna elettorale del partito di Cunha è improntata alla formazione del «governo delle sinistre», che difenda e applichi la costituzione appena approvata. Riconoscimento delle nazionalizzazioni, diritto di sciopero, controllo operaio, riconoscimento degli organismi popolari in fabbrica (commissioni dei lavoratori) e nei quartieri (commissioni degli abitanti, moradores), la riforma agraria, principio del salario uguale a uguale lavoro, e la parità uomo-donna, sono, per il PCP, i capisaldi attorno a cui cementare una maggioranza di sinistra, sconfiggendo così la destra e i tentativi golpisti.

IMPORTANTI SCADENZE DI LOTTA PER GLI STUDENTI

## Francia: Giscard espelle le avanguardie degli emigranti

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 20. — Continua in Francia la scalata repressiva di un potere sempre più isolato. L'ultima in ordine di tempo, la più feroce e la più odiosa delle misure repressive del governo di Giscard, è arrivata in questo week-end di Pasqua e ha colpito i lavoratori immigrati. 16 operai immigrati di diverse nazionalità sono stati espulsi dal paese nel giro di un'ora, all'alba di venerdì, passando sopra alle stesse leggi fasciste e razziste che esistono in Francia e che prevedono una settimana di tempo prima dell'espulsione, per fare ricorso. Sono stati accompagnati all'aeroporto prima che fosse possibile una mobilitazione per impedire l'espulsione, e riacciati nei loro paesi di origine dove li attende oltre la miseria, la repressione di governi quasi sempre ultra-reazionari.

I compagni che sono stati espulsi sono alcuni combattivi delegati di una delle lotte più belle che la Francia ha conosciuto in questi mesi. Questa lotta è nata nei dormitori della Sonacotra, una società gestita da un negriero del partito di Giscard, che costringe i lavoratori immigrati a pagare somme sempre più alte per avere un letto dentro un dormitorio, governativo da regolamenti fascisti (obbligo di rientrare molto presto la sera, divieto di portare amici ed amiche all'interno, divieto di riunione, ecc.), e diretto da qualche capo accuratamente scelto per le sue convinzioni razziste e per il suo passato colonialista. La lotta, iniziata quasi un anno fa nel dormitorio di Saint-Denis, nella periferia di Parigi, si è estesa a partire dagli ultimi mesi ad oltre 30 dormitori della regione parigina, con il rifiuto di pagare l'affitto. Oltre 10.000 lavoratori immigrati partecipano a questa lotta ed eleggono delegati che formano il Comitato di Coordinamento. Dopo aver rifiutato l'accordo bidone firmato solamente dalla direzione della Sonacotra e dai delegati di un solo dormitorio controllato dal PCF, la stragrande maggioranza degli immigrati ha continuato la lotta.

Negli ultimi tempi il Comitato di Coordinamento si è sforzato di far uscire la lotta dall'isolamento a cui la aveva condannata la repressione governativa e la propaganda razzista intesa a dividere i proletari francesi da quelli immigrati. I contenuti rivoluzionari della lotta, il rifiuto di pagare la crisi, la spinta all'unificazione del proletariato, la pratica dell'obiettivo, sono stati portati nelle fabbriche e nei quartieri dai protagonisti di questa lotta. Il mese scorso questi compagni hanno organizzato un comizio al quale hanno preso parte diverse migliaia di proletari, immigrati e francesi.

I revisionisti e i riformisti hanno sempre mantenuto le distanze da

questo movimento, dopo aver subito una prima cocente sconfitta col fallimento del loro tentativo di far passare l'accordo bidone. In realtà i revisionisti tutti presi nel loro sforzo di guadagnare voti per il loro programma comune, si sono sempre molto poco occupati di questi proletari che, essendo stranieri, non possono votare.

La lotta in ogni caso era continuata ed anzi si era sviluppata sulla base di un programma molto chiaro: abbassamento dell'affitto di 100 franchi al mese; diritti e libertà elementari dentro i dormitori (visite, riunioni, manifestazioni); sostituzione dei direttori razzisti con dei normali portieri; riconoscimento dello statuto di inquilino, con tutti i diritti conseguenti; riconoscimento dei delegati eletti che formano il Comitato di Coordinamento. La direzione della Sonacotra aveva sempre rifiutato di trattare e aveva cercato di dividere gli immigrati in ogni modo: attizzando le rivalità esistenti tra le varie nazionalità, cercando di trattare dormitori per dormitorio, non riconoscendo il Comitato di Coordinamento.

Ora il Governo ed in particolare il Ministero degli Interni del fascista Poniatowski sono passati direttamente alle espulsioni. La risposta è stata subito molto dura e larga. I sindacati e i partiti di sinistra hanno energicamente protestato e così pure il sindacato della magistratura (una specie di Magistratura Democratica). Ci sono state delle manifestazioni convocate rapidamente a livello di quartiere dai compagni in lotta nei dormitori, per il proprio programma e per il ritorno degli espulsi. Sabato e domenica i compagni immigrati sono intervenuti sui mercati per discutere e preparare la risposta con i proletari francesi.

Il PCF, come al solito, ha messo in moto la sua tattica di non riconoscere la direzione democraticamente eletta della lotta (il Comitato di Coordinamento), di dividere il movimento facendo cadere la responsabilità della repressione sui compagni rivoluzionari, indicando una manifestazione da solo per martedì pomeriggio. Sabato pomeriggio è prevista invece una grande manifestazione convocata dal Comitato di Coordinamento.

Finiti i lavori del coordinamento nazionale di Tolosa, con l'approvazione di una mozione che elenca le richieste del movimento e decide l'estensione e l'intensificazione della lotta contro le pseudo-riforme degli studi superiori, studenti e insegnanti francesi hanno fissato alcune importanti scadenze per i prossimi giorni: giovedì 22 a Parigi manifestazione dei licei e degli istituti tecnici; venerdì 23 grande manifestazione unitaria nazionale a Parigi; e il 27, sempre a Parigi, nuovo coordinamento nazionale.



## I guerriglieri africani fanno saltare la più importante ferrovia Rhodesiana

La più importante azione di guerriglia sul territorio rhodesiano è stata coronata dal più pieno successo. Con una ardita manovra i guerriglieri neri dello Zimbabwe sono riusciti a far saltare in aria il fondamentale nodo ferroviario e stradale di Beir Bridge che collega i due stati razzisti dell'Africa australe: la Rhodesia e il Sud Africa. Il successo di questa azione è il sintomo di una ulteriore accelerazione della crisi mortale del regime razzista bianco in Rhodesia. L'attentato è andato a segno in una regione molto distante dai confini col Mozambico, a dimostrazione

eccezionale. Dopo la chiusura dei legami ferroviari col Mozambico e questo attentato, la Rhodesia è ormai collegata col resto del mondo solo per via aerea e con la ferrovia che passa per il Botswana, stato nero al confine nord del Sud-Africa. Ma nei giorni scorsi anche il presidente di questo stato si è dichiarato disposto — se sostenuto economicamente a livello internazionale — a interrompere i collegamenti ferroviari. Se ciò avvenisse la Rhodesia si troverebbe letteralmente strozzata in una posizione di isolamento materiale dalle conseguenze drammatiche per il regime.

# Cadavere indecente

«In relazione ai fatti verificatisi oggi a Milano il ministro dell'interno si riserva di impartire direttive, in attesa delle quali non dovranno essere prese iniziative in alcun senso».

Mentre le ambulanze facevano ancora la spola dalla banca dell'Agricoltura, Franco Restivo si gettava con cinismo tutto democristiano nella montatura contro la sinistra. Era sulla cresta dell'onda e non pensava certo di finire così, con un saluto circospetto alla sua dipartita, relegato in trafiletti di pagina interna. Era stato un protagonista: palermitano e democristiano della prima ora, era già sulla breccia ai tempi di Portella, deputato all'assemblea costituente, titolare della giunta regionale e di altre innumerevoli cariche isolate negli anni '50, legato a Scelba, a Giola, a Mattarella e agli amici di questi amici, ininterrottamente deputato dal '58, vicepresidente della Camera nel '63, ministro di polizia (e degli affari riservati) dal '68 al '72, ministro della difesa (e del SID) nel centro-destra di Andreotti. Carriera esemplare di democristiano anche nei più recenti rendiconti giudiziari per il golpe Borghese, e nell'impunità finale che ha visto all'opera tutti i suoi compari dello scudo crociato. Restivo è stato l'animatore della «Divisione Affari Riservati» e dei suoi delitti nella strategia della strage, ha mobilitato Giannettini e Ventura, ha occultato le prove che accusavano Freda, ha nascosto per anni alla magistratura le rivelazioni di Ambrosini contro il MSI e Ordine Nuovo per la strage, ha ispirato l'assassinio di Pinelli, ha gestito la rivolta di Reggio, ha coperto Molino nella sua combutta con i fascisti della «Rosa» e certamente nella tentata strage di Trento, ha taciuto e poi spudoratamente mentito in parlamento sulla retroscena del golpe Borghese e sull'invasione del Viminale da parte delle bande fasciste; durante la sua permanenza alla difesa, è stato messo in cantiere e attuato il «colpo di coda» del governo Andreotti con la strage di Bertoli alla questura milanese. Franco Restivo non ha incarnato solo la risposta padronale all'offensiva operaia dell'autunno caldo, è stato per 30 anni lo specchio coerente dell'anima mafiosa e criminale della DC. E' giusto che a piangere il cadavere eccellente sia rimasto solo il rifondato e zaccagniniano «Popolo», che trova accenti toccanti («infaticabile dirigente cresciuto nel rispetto di tutte le libertà... tutta una vita per il sud») per dire che con Restivo si chiude l'epoca «felice» (testuale) di un dominio banditesco. Lo piange Aldo Moro, indulgente affossatore delle sue responsabilità giudiziarie e incrollabile estimatore, lo piange Giovanni Leone, che all'osceno rito finale delle esequie ha inviato una corona, 2 corazzieri e un messaggio di cordoglio in cui si assicura con coraggio presidenziale che Restivo «esprime profonde qualità di carattere, di preparazione e di alto senso d'equilibrio». Tra gli orfani che seguivano il feretro, c'era il ministro Francesco Cossiga che dall'assassinio di Serantini e da quelli di Avola e Battipaglia perpetrati sotto Restivo ha meditato la sua lezione di buon governo, c'era il capobastone Gioia con il grande maestro dell'estinto Mario Scelba, e c'era Flaminio Piccoli, una vita al servizio degli stessi ideali dello scomparso.

Le cronache ignorano purtroppo, tra alti prelati e notabili, la partecipazione di altri estimatori in graminio: per dirne uno, chiamato in causa per l'affare Verzotto e fratello amico di Restivo, («compare Rino»), lo chiamava lui, e ricambiava in prebende i cinque mila voti che gli portava a ogni elezione. Unica assente certa, la gente di Palermo, che si è tenuta a debita distanza dalla parata ripugnante mentre il corteo accompagnava il cadavere al cimitero dei Cappuccini, a riposare tra boss della mafia, feudatari e cardinali. Eppure si era voluto che la messa in scena fosse pubblica, pagata proprio dai siciliani, a testimonianza postuma di cosa sia una vita democristiana spesa «tutta per il Sud».

## PALERMO COORDINAMENTO PROVINCIALE

Giovedì 22 ore 15 in via Agrigento 14. Tutte le sedi della provincia di Palermo devono assolutamente essere presenti.

# Gli operai delle Smalterie occupano il comune di Bassano

Previste altre iniziative di lotta per i prossimi giorni

VICENZA, 20 — Gli operai delle Smalterie, come già avevano fatto venerdì scorso, oggi hanno occupato il Comune e tutto il centro di Bassano, con l'intenzione di paralizzare anche il tribunale (che dovrebbe dichiarare il fallimento) e le altre istituzioni del potere padronale e statale, come le banche.

Questa iniziativa di lotta è anche la risposta degli operai alla tattica dilatoria e antioperaia di tutte quelle forze che, anche dentro il Comitato di Coordinamento (composte da Cdf, FLM, partiti, dal PCI alla DC), rappresentano direttamente il padrone Westen.

Fra queste forze vi è innanzitutto il sindaco di Bassano; ma, dietro questo infido personaggio, ci sono anche i ministri Bisaglia e Donat Cattin e probabilmente la stessa GEPI, alla quale Westen, tre mesi prima di buttare sul lastrico gli operai, aveva chiesto

un finanziamento per un progetto di ristrutturazione, che prevedeva lo smantellamento delle linee «stoviglie» e «vasche» (600 operai, quasi tutte le donne della fabbrica). E' lo stesso progetto che, sotto forma diversa, il sindaco ha sottoposto in questi giorni al ministro dell'Industria Donat Cattin, in contrapposizione a quello dei sindacati che prevedeva il rientro di tutti gli operai, anche se nel periodo di un anno.

Tuttavia, oltre alle responsabilità dei partiti che hanno tenuto la candela ad un gioco così sporco per tutti questi cinque mesi, non si possono tacere quelle del PCI e della stessa FLM, che hanno voluto impostare la lotta sul piano

del «confronto civile», coinvolgendo nel Comitato di Coordinamento personaggi e partiti da sempre antioperaio e filo-patronali. E' ormai chiaro che la logica del «confronto civile» e della rincorsa ad onorevoli ed ingegneri vari con piani e contro-piani deve finire. L'hanno capito gli operai delle smalterie, che hanno spezzato questa logica con questa prima azione di lotta.

Da oggi, inoltre, inizia anche il presidio della sede della Confindustria a Vicenza, a cui parteciperanno a turno gli operai della provincia, per concludere venerdì con una manifestazione provinciale di tutti i metalmeccanici davanti alla Confindustria e alla Prefettura.

## È sempre vivo il ricordo di Tonino

Sabato, 17 — Oltre che a Torino, dove centinaia di compagni hanno partecipato alla festa popolare alla Falchiera, a Pietraperzia, il paese in provincia di Catanzarotta dove è nato, è stato ricordato, l'assassinio del compagno Tonino Micciché. Decine di compagni venuti da tutta la Sicilia hanno fatto un corteo insieme ai proletari del paese per portare una corona di fiori sulla tomba di Tonino.

Alle 18,30 c'è stato il comizio che il compagno Enzio Di Calogero anche lui di Pietraperzia, ha fatto nella piazza principale.

C'erano un migliaio di proletari che a un anno di distanza ricordavano la

grande folla che aveva salutato con i pugni chiusi e con rabbia la salma del compagno ucciso dalla mano di un fascista Enzino ha ricordato come Tonino resta sempre vivo nel cuore di tutti i proletari, alla Falchiera come a Pietraperzia; a seguire il suo esempio non rassegnarsi come vorrebbero i padroni quando ti fanno emigrare, a unirsi, scendendo in lotta per cacciare la DC dal governo, per un governo delle sinistre».

In piazza sono state vendute 105 copie del giornale e nei capannelli dopo il comizio tutti riaffermavano l'esigenza di incontrarsi invitando i compagni di LC a creare un'organizzazione stabile in paese.

## Anche Spa Stura si prende la mezz'ora

Scioperi a Rivalta

TORINO, 20 — Rientrando in fabbrica stamattina, dopo le vacanze di Pasqua, gli operai della verniciatura di Rivalta hanno trovato una sorpresa: i filtri delle cabine dell'anti-rombo non erano stati cambiati. Niente filtri nuovi, niente lavoro, è stato deciso da tutti. E così dopo 3 ore di tira e molla con la direzione, che diceva di non averne più, i filtri nuovi sono saltati fuori. Per rifarsi dello smacco subito, la direzione ha deciso di non pagare le ore di lavoro perse.

Dopo uno sciopero immediato, la Fiat ha deciso di colpire ancora una volta la lotta dei cabiniisti mandando a casa tutto il reparto.

Alla SPA Stura da oggi gli operai escono mezz'ora prima, seguendo l'indicazione di Mirafiori e Rivalta, ampliando così la lotta contro la svendita della mezz'ora di mensa pagata.

Grande discussione sul contratto in ogni fabbrica e sugli incendi (ancora ieri una scuola di fronte a Mirafiori è stata fatta segno di un attentato) mentre molto più modesta, e per molti versi ambigua, è stata la «vigilanza operaia» durante la vacanza pasquale. Un tema sui cui torneremo diffusamente domani.

## PER LUIS CORVALAN Un dibattito a Roma con Calvi

L'avvocato Guido Calvi, membro del collegio di difesa di Luis Corvalan, di ritorno dal Cile, terrà questa sera 21 aprile alle ore 21, a via Dogana Vecchia 5, una relazione — dibattito sul tema: «Nel lager di Tres Alamos con Luis Corvalan e i dirigenti di Unidad Popular».

La Fondazione Internazionale Lelio Basso per il diritto e la liberazione dei popoli apre con questa iniziativa una serie di incontri sui temi riguardanti la lotta antimperialista nei «paesi emergenti».

Giovedì 22 ore 9 a Bari riunione di circoscrizione elettorale: devono essere presenti i compagni di Bari, Foggia, Monte S. Angelo, Mola, Turi, Acquaviva, Altamura, Molletta, Terlizzi, Corato, Bi-

## CHIMICI

«simo contratto» dicono giustamente gli operai ma non basta. Per gli operai chimici infatti questo contratto non solo non è né chiuso né seppellito, ma esiste la chiara coscienza che la partita è ancora da giocarsi. Che l'accordo raggiunto sabato di Pasqua all'alba tra padroni e sindacati sia gravissimo non è certo in discussione, né si può sottovalutare l'importanza che ha la sventata di questi contratti nei confronti di tutta la situazione politica: non è un caso che proprio oggi la Democrazia Cristiana tenti, proprio a partire dalla firma di questi contratti un impossibile, disperato e inutile rilancio.

«Gli aumenti salariali, già definiti o in previsione, permettono — secondo gli esperti dc — una «correzione» alla politica restrittiva finora seguita».

Non poteva essere più chiaro e lampante il risultato (esposto in questi termini dal sommario di apertura del Corriere della Sera) di un anno di politica sindacale articolata nel sostegno delle compatibilità capitalistiche e votata fino in fondo all'appoggio di qualsiasi governo democristiano.

Ma non poteva essere più sbagliato il calcolo di chi pensava di trovare la classe operaia disarmata di fronte al diktat secondo cui i contratti dovevano essere chiusi presto e male.

E' con accordi del tipo di quelli che i sindacati hanno sottoscritto in questi giorni che si garantisce una boccata d'ossigeno non tanto e non solo a un partito di regime ormai definitivamente finito dal male della lotta di classe ma soprattutto a un padronato alla cui testa c'è il pescecane Cefis che non ha perso un'occasione per colpire a fondo la classe operaia e le sue conquiste.

E' con questo padronato che i sindacati hanno preventivato per il futuro un'informazione sugli investimenti, sulla mobilità e sulla occupazione dopo aver ricevuto in moltissimi casi la prova palese della non volontà di rispettare gli accordi sottoscritti, è nei confronti di questo padronato che oggi i revisionisti sbandierano una presunta vittoria sulla prima parte della piattaforma laddove si tratta di nuovi e moltiplicati cedimenti.

Tutta la normativa infatti che i sindacati hanno sottoscritto non corrisponde a nient'altro che al desiderio — che accomuna ed entusiasma le controparti padronali — di veder prevalere, anche attraverso un governo aperto al PCI, una ipotesi di normalizzazione e di socialdemocratizzazione basata sulla pace sociale, sul blocco della conflittualità e su una «strategia della partecipazione» sul modello del sindacalismo europeo.

E non è certamente solo l'accordo riguardante la prima parte delle piattaforme a ratificare questi contenuti accettati per la parte salariale e il modo in cui è avvenuta questa accettazione.

Da questo punto di vista non si può certo più dire solo che questo contratto è un «bidone» ma che di una truffa, di un vero e proprio furto sulla busta paga operaia si tratta.

Con la firma di questi contratti infatti sono state sottratte dalla paga le 12 mila lire che secondo l'accordo sulla contingenza dello scorso anno avrebbero dovuto essere integrate a pieno titolo nei minimi retributivi. Lo stesso principio vale per gli scaglionamenti che interessano tutte le voci contrattuali.

Un discorso a parte merita la clausola con cui l'aumento salariale viene legato alla presenza. «Neanche Lama, neanche Sartori potrebbero accettare una ipotesi così» aveva detto sabato pomeriggio al telefono la redattrice sindacale del Manifesto a un compagno di Lotta Continua che le chiedeva conferma di questo squallido sotterfugio sindacale. Poche ore prima il suo compagno del PdUP Scavi, sindacalista della FULC aveva sostenuto con un giro di frasi che

## DALLA PRIMA PAGINA

era stata abolita nelle ultime ore una clausola «punitiva nei confronti delle assenze brevi».

Di ben altro si trattava dal momento che proprio nelle ultime ore il sindacato aveva accettato di legare alla presenza gli aumenti e la contingenza dicendosi soddisfatto per il fatto che la clausola non riguardava le assenze per infortunio!

D'ora in avanti, secondo il sindacato ogni giorno di assenza dovrebbe essere punito con una trattenuta di quasi 1.500 lire, l'equivalente della spesa di una famiglia per una porzione di carne!

Oggi, dopo che il sindacato, a tutti i suoi livelli, ha consumato fino in fondo il tentativo di salvare la barca capitalista che affonda, la parola torna alla classe operaia che, in tutti i suoi reperi e a partire anche dal sostegno decisivo che può trovare in settori di massa come i disoccupati, può rifiutare il significato concreto di questi accordi.

Ciò vuol dire per decine di avanguardie lavorare a un collegamento delle iniziative di reparto e di area fino al pronunciamento generale e alla convocazione di assemblee ovunque per rifiutare l'accordo sindacale e per riaprire subito la lotta.

Alla testa degli obiettivi operai ci sono ancora una volta, e ancora con più forza, le richieste di aumenti salariali di 50 mila lire da ottenere subito e in paga base rompendo quel blocco della contrazione con il quale padroni e sindacati hanno creduto di imbrogliare la lotta operaia. Nelle fabbriche chimiche infatti se il rifiuto e il dissenso della strategia sindacale è crescente e generale c'è la necessità di trovare forme e obiettivi di lotta adeguati. In questo senso è necessaria l'immediata mobilitazione di tutte le categorie, primi fra tutti i metalmeccanici, che sono direttamente interessati per aiutare la classe operaia dei grandi complessi chimici a respingere con durezza un'offensiva che ha come obiettivo la forza intera del movimento operaio.

## FANFANI

da che è abbastanza netto, gli ho detto. Dice: e va bene, sì, ma insomma, ora bisogna che io ci parli. In più gli ho detto: la direzione quando la fai. E dice: ma per far che? Come per far che? Bernabei — (ride). Fanfani — Dico: se non altro per distribuire gli incarichi. Perché sai, dovrà anche mobilitare il partito, io mi auguro che non si debba... E che volevi che gli dicessi... Bernabei — Certo. Fanfani — ...che non si debba mobilitare il partito? Anche per non dare l'impressione che ci facciamo prendere in contropiede. Dovrai pur pensarci a qualche cosa. Ah — dice — questo hai ragione, a questo non ci pensavo, ci penserò. Bernabei — Ma quello è proprio... Fanfani — Veramente, o è o ci fa. Bernabei — Io credo che sia, non credo che ci faccia. Perché mi dicevano, lo sai, che ogni tanto ha delle crisi di scontento... Fanfani — Sì, sì, beh, anche l'altra mattina, quando Moro mi ha chiamato, dopo che avevo parlato con lui Moro mi mandò a chiamare in presenza dell'altro, e questo ogni tanto veniva preso da crisi di pianto, io me ne vado eccetera. Ora, come si può fare. Io capisco, anche perché — diciamo pure che Enea (Zaccagnini, n.d.r.) è stato preso a un certo momento da un raptus, come tu avrai visto, ma credo che gli sia venuta proprio questa valutazione, perché è altrettanto vero che prima aveva detto che non gliene fregava.

Bernabei — Certo. Fanfani — Ma io credo che a un certo punto ab-

## FANFANI

bia avuto il senso proprio del. Io non ti nascondo che ho avuto la piena conferma sul piano operativo, io non me ne ero reso conto come se ne ero reso conto lui, ma l'altra mattina, quando mi sono messo al lavoro ho avuto la sensazione nettissima che l'inclinazione c'era e c'era da una parte e dall'altra.

Bernabei — Non c'è dubbio.

Fanfani — E per fortuna l'operazione (l'elezione di Fanfani - n.d.r.) è riuscita mettendo gli uni contro gli altri, perché nessuno voleva assumersi la responsabilità del no, e allora sono rimasti incastrati, se non rimasti fregati. E per la verità il gattone...

Bernabei — Sempre da gran gattone...

Fanfani — ...li ha saputi manovrare.

Bernabei — Gran gattone.

A questo punto i due interlocutori cambiano discorso. Parlano di lavoro.

Fanfani — Senti Ettore. Tu hai un vice che si chiama Pellegrino?

Bernabei — Pellegrini, sì Fanfani — Te ne fidi?

Bernabei — Direi di no. Anzi...

Fanfani — E' stato da Armani a perorare la sua causa per sostituirlo.

Bernabei — (ride). E tu come l'hai saputo. Scusa se rido, ma ecco, sai, è come essere sicuro di una cosa e trovare una conferma. Anche se non è la prima volta, anzi, è la prima volta che uno me lo dice ma io era tante volte che lo pensavo, hai capito?

Fanfani — Confidenze tra mogli. La moglie della persona che t'ho rammentato (evidentemente Pellegrini - n.d.r.) con la moglie di un mio amico.

Bernabei — Ho capito.

Fanfani — ...il quale è venuto a riferirmelo. Questa, parlando, ha detto: ah, ma tu conosci... Quella l'ha raccontato al marito e il marito l'ha raccontato a me. Quindi credo che sia direttissima. Poi ti dirò chi è la persona perché la conosco anche tu.

Bernabei — Ho capito. Sì, ma non ho dubbi.

Fanfani — E va beh, che ci vuoi fare. Però ti ho voluto avvertire.

Bernabei — Io ti ringrazio.

Fanfani — Però se tu ritieni che ne parli con Bisini (segretario del partito repubblicano - n.d.r.) o con qualcuno...

Bernabei — Beh, questo...

Fanfani — Credo che lui ha fatto qualche passo, ha pregato che andassi in quella direzione.

Bernabei — Sì, questo sì, più che altro proprio perché stiano attenti a questi mantengoli. Lui è collegato con l'attuale numero uno, eh?

Fanfani — Beh. Ah, io stasera ha fatto un passo di nuovo con palazzo Chigi, perché il consiglio dei ministri...

Bernabei — Dovrebbe farlo, dice, no?

## ELEZIONI

nostra tattica elettorale non altererà lo spirito con cui affronteremo questa scadenza: non quello cioè di chi mira alla spartizione ed alla lottizzazione di un pacchetto di voti dato, ma quello di chi mira alla conquista di nuovi voti e di un più largo ed attivo sostegno ad una prospettiva di lotta. Non per questo trascuriamo la sostanza specifica della campagna elettorale ci presentiamo per vincere, per prendere tanti voti, per portare dentro le istituzioni il peso delle lotte, perché nessun voto vada disperso: né quelli che rifluiscono nel PCI a causa della politica settaria messa in atto da altre organizzazioni, né quelli che rischiano di confluire in un astensionismo rassegnato o addirittura in un voto di protesta contro la politica anti-proletaria perseguita dai revisionisti; né quelli che rischierebbero di non pesare, se il nostro impegno nel raccogliere voti non fosse tale da rendere il «quorum» elettorale un obiettivo raggiungibile. Per questo chiediamo a tutti gli operai, a tutti i proletari, ai disoccupati, agli studenti, a tutte le compagnie ed a tutti i compagni che sono entrati ed entreranno in rapporto con il nostro lavoro, di sostenere nel modo più pieno ed attivo la nostra campagna elettorale, di dare e procurare voti per le liste che presenteremo, di sostenere politicamente e materialmente questa importante battaglia.

L'assemblea nazionale di lunedì ha riunito circa mille compagni della nostra organizzazione, delegati dalle rispettive istanze di base, si è aperta con una relazione della segreteria sul significato e sugli esiti della nostra battaglia per una presentazione unitaria, sulla situazione politica in cui avverrà la prossima campagna elettorale, sui contenuti e gli obiettivi della nostra presentazione: hanno preso la parola circa venti tra compagni e compagni e si è conclu-

## Solidarietà con «Il Manifesto»

ROMA, 20 — Un attentato ha distrutto lunedì notte più di venti bobine di carta usata per stampare «Il Manifesto», dietro alla tipografia Solet, Luigi Pintor, direttore de «Il Manifesto» in un editoriale annuncia che il suo giornale non sarà fermato dai «mascalzoni, fascisti comunque mascherati» che lo hanno attaccato. Numero prese di posizione si sono avute contro l'attentato.

Lotta Continua, così come l'Unità e l'Avanti! esprimendo la loro solidarietà hanno offerto al Manifesto la carta per continuare la pubblicazione.

Lotta Continua, così come l'Unità e l'Avanti! esprimendo la loro solidarietà hanno offerto al Manifesto la carta per continuare la pubblicazione.

Lotta Continua, così come l'Unità e l'Avanti! esprimendo la loro solidarietà hanno offerto al Manifesto la carta per continuare la pubblicazione.

Lotta Continua, così come l'Unità e l'Avanti! esprimendo la loro solidarietà hanno offerto al Manifesto la carta per continuare la pubblicazione.

Lotta Continua, così come l'Unità e l'Avanti! esprimendo la loro solidarietà hanno offerto al Manifesto la carta per continuare la pubblicazione.

Lotta Continua, così come l'Unità e l'Avanti! esprimendo la loro solidarietà hanno offerto al Manifesto la carta per continuare la pubblicazione.

Lotta Continua, così come l'Unità e l'Avanti! esprimendo la loro solidarietà hanno offerto al Manifesto la carta per continuare la pubblicazione.

Lotta Continua, così come l'Unità e l'Avanti! esprimendo la loro solidarietà hanno offerto al Manifesto la carta per continuare la pubblicazione.

Lotta Continua, così come l'Unità e l'Avanti! esprimendo la loro solidarietà hanno offerto al Manifesto la carta per continuare la pubblicazione.

Lotta Continua, così come l'Unità e l'Avanti! esprimendo la loro solidarietà hanno offerto al Manifesto la carta per continuare la pubblicazione.

## FANFANI

Provvedano. Dovrebbero provvedere. Io ha fatto un passo, magari se tu lo trovi accennaglie. (Si tratta della conferma di Pettrilli all'IRI - n. d.r.) Insieme al mio dimissionario, e poi lo abbiamo detto a Bisaglia perché lui dica che noi abbiamo fatto questo passo. Bene; io adesso vado ad Arezzo e non lo so. Vediamo.

Bernabei — Io, comunque, semmai sono qui, quindi, se c'è qualche cosa...

Fanfani — Va bene, buona Pasqua.

Bernabei — Grazie altrettanto. E a te buona Pasqua e auguri. Ciao buon viaggio.

## NATO

ri americane e straniere, per la riduzione delle spese per gli armamenti, sulle quali ingrassano i Tanassi, i Gui, i Crociani...

Il PCI abbandona definitivamente queste tradizioni, che sono in larga parte anche le sue, e rinnega il patrimonio stesso su cui ha conquistato il peso politico che esso ha nelle masse del nostro paese. Compie una virata rispetto alle stesse iniziative della sua diplomazia recente verso la Jugoslavia, l'Algeria, i paesi arabi.

Questa sterzata a destra pone al rivoluzionario il compito di rafforzare la propria iniziativa antimperialista a vigilare affinché il futuro governo che avrà nel PCI la sua forza decisiva faccia i conti con il punto di vista delle masse, perché non vi siano patteggiamenti, né compromessi, nella politica internazionale. L'Italia non deve essere più una portatrice atomica dell'imperialismo USA nel Mediterraneo; uscire dalla NATO, buttare a mare le basi americane, rifiutare la politica del terrore dell'ombrello atomico, non significa solo preannunciare rispetto alle iniziative controrivoluzionarie del partito della reazione nel nostro paese, ma anche dare un decisivo contributo alla lotta per la neutralità e la pace nel Mediterraneo e in Europa.

## SALARIO

manutenzione raggiunta a Marghera. Non solo non si parla dell'assunzione nella committente di tutte le imprese di appalto ma anzi la si subordina alla mobilità tra impianti diversi e all'accettazione di orari diversificati (turni e semiturni). In pratica si tratta di una riduzione drastica di personale attraverso il peggioramento delle condizioni di lavoro e l'introduzione della mobilità più sfrenata: si avalla il processo di «razionalizzazione» della manutenzione da tempo in atto negli stabilimenti Montedison e che ha incontrato la più dura resistenza degli operai, proprio in questi ultimi mesi.

## CLASSIFICAZIONI

«L'intera questione resta allo studio che si potrà tradurre in risultati precisi nel prossimo rinnovo

sa con un intervento del compagno Sofri sul rapporto tra questa battaglia politica e i problemi della costruzione e del ruolo del partito rivoluzionario, tra questa fase del nostro impegno politico ed il prossimo congresso, che sarà convocato a elezioni concluse. Nel corso di una pausa si è svolta una riunione di compagni che ha deciso di chiedere un confronto con i collettivi femministi delle altre organizzazioni sul problema della presentazione unitaria, di lavorare alla convocazione per domenica prossima, di una riunione nazionale dei collettivi femministi su questo problema, e che ha deciso comunque una gestione autonoma, da parte delle compagnie femministe, della campagna elettorale.

Nostro obiettivo centrale deve essere l'abbinamento tra campagna elettorale e lotta operaia e proletaria per il salario, contro il carovita per l'occupazione. Intorno a questo centro, al di là dei contenuti specifici della nostra campagna elettorale, ci sentiamo impegnati a promuovere la più larga e unitaria mobilitazione di massa.

Per questo l'assemblea di lunedì ed il successivo comitato nazionale hanno deciso di proporre a tutte le forze di sinistra la convocazione di una manifestazione nazionale, da tenersi a Torino, compatibilmente con gli impegni già presi da altre organizzazioni il 7 o il 15 maggio, e abbia come suoi temi centrali il rifiuto degli aspetti antioperaio degli accordi contrattuali (aumenti legati alla presenza, scaglionamenti, blocco della contrattazione articolata, ecc.) la denuncia della strategia della tensione, che nel '69 con le bombe, i gas e gli incendi ad opera delle stesse centrali di provocazione non a ricacciare indietro la lotta e volontà di trasformazione politica della classe operaia e che trova gi come allora nella mobilitazione di massa la risposta più adeguata, vittoria di tutte le forze di sinistra nelle prossime elezioni.

## CONTRATTUALE

La modifica dell'attuale struttura classificatoria verrà raggiunta» attraverso il superamento della parcellizzazione del lavoro con il raggruppamento di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive».

Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di gruppo, l'impiego nelle diverse fasi produttive». Si tratta di dare una legittimazione agli esperimenti di cumulo di mansioni omogenee, forme di lavoro di